Il programma

Insieme lungo il sentiero e a raccogliere emozioni

**La grande festa ai Colli di San Fermo inizia mercoledì intorno alle 9,30, quando il piazzale Virgo Fidelis incomincerà a riempirsi di pulmini e auto da cui si riverseranno centinaia di disabili con i loro accompagnatori. Il titolo dato al momento che prenderà il via alle 10 è «Muoversi al vento»: prevista una camminata sul percorso che porta verso la zona (panoramicissima) che dà su Monasterolo e il lago d'Endine. Alle 12 il saluto delle autorità e dei vertici di Cai e Ana, oltre che del vescovo Francesco Beschi, che alle 12,15 introdurrà un momento di preghiera. Seguirà il pranzo e la grigliata nel verde, poi di nuovo alle 14 la proposta è di «Raccogliere il sole e i colori delle emozioni», per poi far rientro nelle rispettive strutture alle 15.
La giornata è organizzata grazie alla collaborazione dei Gruppi alpini Basso Sebino, Valle Calepio e Valle Cavallina e dell'Unione Bergamasca Sezioni e Sottosezioni del Club alpino italiano. Convinti, tutti, che sarà una grande festa, uno di quei momenti in cui stacchi la spina e respiri l'essenziale.**

In montagna l'abbraccio oltre ogni barriera

Colli di San Fermo. Torna «CamminaOrobie con un passo diverso»
Previste 300 presenze con i disabili. Tra loro quest'anno anche il vescovo

GRONE
MARTA TODESCHINI

Un grande albero. L'abbraccio degli abbracci. La giornata in programma mercoledì sopra Grone e Adrara sarà una doppia festa. Ci saranno – sempre più numerosi – gli ospiti dei centri diurni e delle residenze del disabili di mezza Bergamasca, con ben 19 realtà rappresentate. Poi educatori, operatori e volontari, gli alpini e gli amici del Cai e, novità di questa quarta edizione di «CamminaOrobie in montagna insieme, con un "passo diverso"», il vescovo Francesco Beschi.

Dalle parti di Predore, all'istituto Angelo Custode dove nel 2013 nacque l'idea di proporre una giornata dedicata al mondo della disabilità, sono già in fibrillazione. Per l'ospite vip, per la moltitudine di persone che hanno aderito alla proposta – 300 –, per il senso di una giornata nata in sordina ed esplosa nella motivazione, più che nei numeri: «Ogni anno vediamo questi fili sociali che si ramificano sempre più», commenta felice il direttore Antonio Valenti. Ma se per lui questa tappa di CamminaOrobie è un albero sempre più possente nella chioma e nelle radici, c'è anche chi evoca altre metafore.

Presente l'«Abbraccio delle Mura» che domenica 3 luglio ha mobilitato qualcosa come 11.507 persone? Anche ai Colli si potrà assistere a un abbraccio che va oltre ogni record. Mani piedi guance, uno sguardo: ognuno ci metterà ciò che riesce, basterà a dire «Io ci sono», a dimostrazione che «questa manifestazione, nata a piccoli passi – spiega Paolo Valoti, presidente dell'Unione bergamasca delle Sezioni e sottosezioni Cai –, è sempre più contagiosa».

Con un braccio amico cui reggersi, la salita è meno dura

Albero, abbraccio, ma anche una gomitata dritta nello stomaco al cicaleccio del lamento pronto all'uso. La descrive così questa giornata Gian Pietro Vavassori, coordinatore del gruppo alpini Basso Sebino che con quelli di Valle Calepio e Val Cavallina saranno il braccio operativo, ai Colli: «Negli inciampi della vita quotidiana che tutti abbiamo, se almeno per un giorno e in nome della solidarietà riusciremo a mettere da parte i nostri problemi – spiega –, avremo raggiunto un gran bel risultato. Ancora più significativo, in questo anno della Misericordia». E i nostri inciampi sembreranno un nulla.

Loro, gli alpini, sono pronti a sferrarlo, questo calcio. A suon di pastasciutta e costine da preparare nella cucina del Bar Al Colle, ma anche di spinte alle carrozzelle e braccia offerte per appoggiarsi ed affrontare insieme il percorso che dal piazzale Virgo Fidelis porta verso la cascina «I Roccoli», da dove ci si lascerà incantare dallo splendido scenario del lago d'Endine. «Non potevamo mancare – aggiunge Vavassori – e questo nonostante molti di noi siano ancora impegnati negli interventi che ci hanno visti in prima linea, con la Protezione civile, dopo i recenti nubifragi». Tutti dedicati agli ospiti e frequentatori dell'Istituto di riabilitazione Angelo Custode di Predore, ai «cugini» del Centro diurno per disabili Koinonia, della residenza sanitaria per disabili Michael, della comunità «Casa Don Bepo» e della «Casa Famiglia Betania» di Bergamo, realtà queste che fanno parte della Fondazione Angelo Custode Onlus. Poi della cooperativa sociale «Il Battello» di Sarnico, della residenza sanitaria per disabili della Fondazione Conti Calepio di Castelli Calepio, la «Nostra Famiglia» della Casa degli Alpini di Endine Gaiano, il Servizio formazione all'autonomia della «Fondazione Madonna del Boldesico» di Grumello Del Monte, la Residenza sanitaria per disabili «Mons. Adriano Bernareggi» di Bonate Sotto, l'Istituto femminile «Don Luigi Guanella» di Verdello, il consorzio «La Cascina» di Villa D'Almè. E, new entry di questo 2016, la residenza sanitaria per disabili «Papa Giovanni XXIII» di Piario, la cooperativa sociale «Il Fiore», di Villa D'Almè, le comunità Rainbow e «L'Arca di Noè» di Almè, il cdd di Fiorano, «I Due Lab» di Bergamo, la Fondazione Giovanni XXIII di Valbrembo e la comunità socio sanitaria Tau di Arcene che, con il piccolo Bilal di 15 mesi appena, Monica e Ndack di 4 e 8 anni, porterà ai Colli i suoi «cuccioli».

Tra loro, il presidente sezionale Ana, Carlo Macalli, il numero uno del Cai bergamasco Piermario Marcolin e, insieme a monsignor Vittorio Nozza che presiede la Fondazione Angelo Custode, quest'anno il vescovo Francesco. Si preparino a lunghi quarti d'ora di ringraziamenti per la loro presenza tra la spontaneità fatta carne. Il microfono, nel pomeriggio, sarà conteso di mano in mano: ai Colli si usa così, perché esserci è una gioia e bisogna dirlo a tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di gruppo a chiusura della «CamminaOrobie con passo diverso» del 2015

Sul percorso dei Colli di San Fermo la gioia è palpabile

Quelli che la gita in mezzo al verde con gli amici del Cai è un'avventura

L'iniziativa

In aumento le adesioni alle proposte del Gruppo accompagnatori disabili e sempre più volontari

Sempre piú, ai Colli di San Fermo, anche perché a crescere sono pure i gruppi che hanno scelto di aderire alla proposta del gruppo accompagnamento disabili del Cai di Bergamo. Ogni settimana dalle residenze sanitarie, dai centri diurni e dai vari servizi sparsi per la Bergamasca, un esercito di diversamente abili raggiunge luoghi di montagna e, passo dopo passo, s'avventura sotto la guida dei soci Cai verso piste ciclabili e sentieri. E se la gita prevista in calendario cade proprio di mercoledí 13 luglio? Semplice, si va ai Colli. Cosí quest'anno si presenteranno con i loro accompagnatori del Club alpino addirittura una cinquantina di persone, «il numero massimo consentito per ragioni organizzative – spiega Filippo Ubiali della Commissione per l'Impegno sociale del Cai Bergamo e responsabile del Gruppo accompagnatori disabili del Cai di Bergamo, nato nel 2000 –: con gli ospiti della Residenza sanitaria per disabili "Papa Giovanni XXIII" di Piario ci saranno anche quelli della cooperativa Rainbow L'Arca di Noè di Almè, del cdd di Fiorano, poi "I Due Lab" di Bergamo».

Ma a non volersi perdere la camminata del mercoledì sono anche gli utenti di altre realtà, che si ritroveranno quindi sopra Grone: il cdd Koinonia della Fondazione Angelo Custode di Bergamo, la residenza di Bonate Sotto, con sei ospiti presenti più alcuni educatori, l'istituto Don Guanella di Verdello, oltre alla Casa riviera Villa mia di Torre Boldone.

I benefici delle giornate tra-

Una delle recenti camminate del gruppo Cai

300

Un esercito di volontari al fianco dei più deboli
Nel 2015 erano 250, quest'anno saliranno come minimo a 300: sono i partecipanti alla 4ª edizione di «CamminaOrobie con passo diverso», utenti di 19 tra comunità residenziali, centri diurni e servizi per disabili. Con loro tanti operatori e volontari. Prima la camminata, poi tutti a pranzo

E poi tutti a pranzo

scorse in mezzo alla natura sono innegabili, sia a livello di benessere personale, che di fiducia negli accompagnatori e nel prossimo in generale, così è pure naturale che la proposta del Cai incassi sempre più adesioni. «Rileviamo un incremento costante delle richieste – aggiunge infatti Ubiali – e della frequenza delle uscite. Di pari passo sono aumentati i volontari, soprattutto pensionati e disoccupati disponibili nei giorni feriali, e da questo mese stiamo sperimentando l'inserimento anche di giovani occupati per soddisfare alcune richieste di escursioni nei weekend da parte di nuovi gruppi».

M. T.

COMUNITÀ SOCIO SANITARIA TAU DI ARCENE

Da qui i più piccoli del gruppo che portano ai Colli il mondo

«Siamo come una famiglia, una piccola struttura dove è importante garantire un'alta qualità di vita». Perché, magari, quella piccola vita ha gli anni, i mesi contati. Non siano gelose, le decine e decine di ragazzi che mercoledì saliranno ai Colli di San Fermo, se le coccole saranno soprattutto per i bambini della Comunità socio sanitaria Tau di Arcene. Saranno loro, i più piccoli del gruppo: Bilal, 15 mesi appena, Monica di 4 anni e Ndack di otto. Al centro di mille attenzioni, nella villetta di via Dante Alighieri ad Arcene dove l'omonima associazione costituita nel 1994 offre il calore di una famiglia a bambini affetti da gravi patologie, i tre bambini di origini pakistane, cinesi e senegalesi saranno accompagnati da altrettanti operatori, mossi dalla certezza che «anche questa giornata servirà a far vivere loro esperienze positive in contesti diversi», come spiega Maria Luisa Galli, responsabile della comunità.

Quattro piccoli ospiti della comunità Tau con operatori e volontari

Abituata a portare i suoi ex ragazzi ai Colli, quando era alla guida di altre strutture (tra cui «La Cascina» e «Il Fiore» di Villa D'Almè), Galli ha quest'anno aderito all'invito della Fondazione Angelo Custode con i piccoli della Tau: «Saranno in tre perché gli altri bambini al mercoledì vanno alle terme di Trescore» spiega aggiungendo che «ora la casa ne accoglie cinque, dal 15 mesi ai 10 anni, più altri tre al diurnato, potendo contare su 14 operatori e una trentina di volontari». Le terme, il nuoto, le terapie all'esterno: anche qui i momenti di svago e aggregazione non mancano e «nulla vieta che si possano organizzare», nonostante la disabilità complessa di questi bambini, così come nulla vieta che si possa prendere armi, bagagli e respiratore e aggiungersi agli amici della montagna, ai Colli di San Fermo. Difficoltoso? «Ma no, basta organizzarsi», risponde Galli con spontaneaità spiazzante.

Di più: «i bambini sono da poco tornati dal lago di Garda» aggiunge la responsabile, il che è un dettaglio non di poco conto, per chi vive 365 giorni all'anno in comunità, alle prese con ausili e terapie indispensabili per la sopravvivenza. Sul sito della Tau c'è scritto: «È stata una strada in salita». Mercoledì la salita sarà più lieve, camminando insieme.

M. Tode.

COOPERATIVA «IL FIORE» DI VILLA D'ALMÈ

Camerieri alle feste o all'asilo per sentirsi parte del territorio

Tra le new entry di «CamminaOrobie con un passo diverso» c'è anche un Fiore, i dieci ragazzi e quattro educatori della cooperativa «Il Fiore» di Villa d'Almè, al loro debutto dalla parti di Grone ma non certo in società. Dal centro socio educativo «Peter Pan» di Botta di Sedrina, dalla comunità socio sanitaria a Botta, dal Servizio di formazione all'autonomia, dai progetti di Servizio territoriale disabili di Villa d'Almè ed Almè, centri e strutture gestiti dalla cooperativa, con la presenza di 32 ragazzi in tutto, non sono infatti pochi gli utenti abituati a darsi da fare, tra scuole materne, biblioteche e feste di paese.

Gita in montagna per un gruppo di disabili seguiti da «Il Fiore»

Giambattista Consonni, presidente della cooperativa Il Fiore, spiega orgoglioso: «Nell'ultimo periodo abbiamo ottenuto molte soddisfazioni dai progetti di inclusione sul territorio, con la presenza di alcuni dei nostri ragazzi, affiancandoli ad attività commerciali e scuole materne, biblioteche, in feste di paese con la mansione di camerieri e distribuzione pasti». Non sarà difficile, per loro, allungare i piatti di pastasciutta preparati dagli alpini, ai Colli. Un'opportunità, così la definisce Consonni, alla quale «abbiamo aderito con piacere: ci saranno una decina di ragazzi, è importante per noi partecipare a questo tipo di manifestazioni». Importante proprio per la stessa missione della cooperativa, nata nel 1998 dalla scelta di alcuni volontari e famiglie di ragazzi disabili di Villa d'Almè e di paesi vicini di operare soprattutto sul territorio con attività di inclusione e condivisione con le realtà del territorio.

«La nostra scelta – aggiunge il presidente – è creare progetti di vita dove i nostri ragazzi siano parte integrante e integrata del loro territorio». Un progetto che tenga conto e parta proprio da loro: «La scelta della cooperativa – continua Consonni – è quella di dare l'opportunità alle famiglie del territorio di fruire di servizi adeguati, dare agli utenti della stessa possibilità di crescita e di vissuto personale in un progetto di vita che tenga conto delle capacità, dei desideri e delle possibilità reali dai ragazzi stessi». Benedette, quindi, le realtà che aprono le loro porte a chi ha un qualche «dis», un «altro» da raccontare.

FONDAZIONE GIOVANNI XXIII DI VALBREMBO

In fattoria i ragazzi autistici scoprono il piacere della relazione

La soddisfazione piú grande? «Vedere pazienti che non tolleravano contatti con nessuno, pena crisi d'angoscia pervasive, giungere nel tempo a uscire volentieri per lavorare in ambienti aperti al pubblico».

Una maggiore sicurezza di sé, una fiducia nell'altro, un viaggio verso l'autonomia possibili anche grazie, per esempio, alle giornate trascorse a curare gli asini in fattoria, oppure a riordinare i libri alla biblioteca di Mozzo, all'opera in un negozio di Ponte San Pietro. Alla Fondazione Giovanni XXIII di Valbrembo, il mondo dell'autismo è pane quotidiano.

Alcuni ragazzi della Fondazione, in fattoria con gli asini

La Fondazione parteciperà alla giornata «CamminaOrobie con un passo diverso» con quattro ragazzi e due operatori. «La scelta di partecipare con un numero ridotto è dipendente dalla tipologia di disturbo che affligge i nostri utenti – spiega Flavia Castagnoli, presidente della Fondazione –, ascrivibile al disturbo dello spettro dell'autismo. I nostri pazienti necessitano di un rapporto educatore/utente relativamente basso per poter partecipare ad attività relazionali in modo proficuo». A portare ai Colli i ragazzi di Valbrembo è soprattutto l'amicizia con gli alpini. «Vogliamo ringraziare la generosità del gruppo alpini – continua Castagnoli – che in questa come in altre molteplici occasioni non fa mai mancare il suo generoso apporto alla Fondazione e ad altre realtà del territorio, mostrando una sensibilità per le problematiche relative alle persone deboli non comune. Negli anni ci hanno aiutato a realizzare diversi obiettivi, tutti a favore dei giovani affetti da autismo».

La giornata ai Colli è inoltre una delle tante occasioni «che consentono ai nostri ragazzi di potersi sperimentare in nuove modalità relazionali con il mondo». Il tutto all'interno di un progetto personalizzato che comprende laboratori relativi alle autonomie, alle attività didattiche, la musicoterapia, attività di tipo lavorativo da svolgere esternamente alla struttura. Poi le prime notti lontano dai genitori, l'esperienza alla biblioteca di Mozzo, in fattoria, in negozio. «I risultati nella cura di questi pazienti ci sono – aggiunge Castagnoli –, si vedono ma richiedono tempo».